

SBARRA (CISL)

«Condono? Un messaggio sbagliato»

Pini

nel primopiano a pagina 9

INTERVISTA AL NUOVO SEGRETARIO CISL

«Di necessario ma ora vera concertazione Sul condono si manda un messaggio sbagliato»

Sbarra: lo stop dei licenziamenti va esteso sino a fine anno. Recovery, occorre stringere sui progetti. Sindacato in campo per accelerare la campagna vaccinale

NICOLA PINI

Bisogna «lavorare tutti insieme pancia a terra», per portare il Paese fuori dall'incubo Covid e per sanare le ferite che l'epidemia, acceleratore di nuove disuguaglianze, ha inferto all'economia e alla società italiane. **Luigi Sbarra** risponde al telefono alle domande di "Avvenire" poco dopo aver partecipato con don Ciotti alla commemorazione delle vittime della mafia. Un'emergenza mai superata. Ma la cronaca dell'oggi vede il Paese contare anche altri morti e il neo segretario della **Cisl** chiama a raccolta il governo e le altre forze sociali per una nuova stagione di concertazione che affronti tutti i gravi problemi del momento - dalla vaccinazione di massa, al sostegno a chi ha perso il lavoro, al rilancio delle attività economiche - con uno «sguardo lungo» sul domani.

Segretario Sbarra, che giudizio dà del dl Sostegni appena varato dal governo?

Guardi, aspettiamo di leggere il testo definitivo ma per quello che è emerso ci sembra un decreto sicuramente necessario e positivo, ma non certo sufficiente a dare risposte strutturali a un tessuto sociale ancora in forte fibrillazione, con centinaia di migliaia di posti di lavoro a ri-

schio e milioni di famiglie che avranno bisogno di sostegno almeno per tutto il 2021. Quanto al metodo, anche lì ci sono luci ed ombre. Il governo deve scegliere con coerenza la strada di un vero dialogo sociale sui singoli dossier e di rinnovata concertazione con le parti sociali come abbiamo fatto due settimane fa sul pubblico impiego. Non bastano gli slogan.

Entrando nel merito delle misure, sui licenziamenti non siete soddisfatti?

La proroga al 30 giugno del blocco generalizzato dei licenziamenti è solo un primo passo. La situazione economica, sociale, sanitaria continua ad essere drammatica. Per questo continuiamo a chiedere l'estensione dello stop dei licenziamenti senza selettività per tutta la durata dell'emergenza sanitaria e un forte investimento sui contratti di solidarietà difensivi ed espansivi per salvare i posti di lavoro ed evitare esuberanti. Bene, come avevamo rivendicato, la proroga della Cassa Covid, il sostegno ai lavoratori con Naspi scaduta e la sospensione del decreto Dignità sino a fine anno. Contiamo in ogni caso di cambiare e migliorare i contenuti del provvedimento durante la fase di conversione in legge.

Il complesso degli ammortizzatori messi in campo le sembra efficace per arginare le conseguenze della crisi?

La moratoria dei licenziamenti deve procedere di pari passo con la continuità della cassa integrazione e delle indennità Covid ed essere supportata da un grande sforzo sulle politiche attive e la formazione, da una riforma degli ammortizzatori

sociali da rendere realmente universali e da investimenti produttivi che facciano ripartire la domanda di buona occupazione. Chiediamo però un passo in più sulle categorie ancora rimaste ingiustamente fuori, in particolare braccianti agricoli a tempo determinato, colf e badanti, co.co.co. e partite Iva.

Sta facendo discutere il condono per le vecchie cartelle fiscali. Come lo giudica anche in relazione alla riforma fiscale annunciata?

Il messaggio è sbagliato, e anche nella forma "mitigata" dei 30mila euro di Irpef rimane culturalmente deleterio. Se vogliamo davvero favorire chi sta peggio, quello che serve è una riforma del fisco di profilo progressivo, redistributivo e a sostegno dei lavoratori e dei pensionati che pagano fino all'ultimo centesimo, affiancata a una lotta senza quartiere all'evasione.

Nelle prossime settimane c'è da ultimare il Recovery fund e varare il Def con un nuovo scostamento di bilancio che servirà a spingere la ripresa. Quali le richieste del sindacato?

Bisogna accelerare le scelte concrete ed i progetti di spesa. Abbiamo chiesto al presidente Draghi di aprire un tavolo vero di confronto per condividere insieme gli obiettivi da raggiungere



gere, ragionare sui risultati attesi e sulle ricadute economiche e occupazionali, gli strumenti operativi ed il cronoprogramma degli investimenti che si vogliono mettere in campo in tutti i diversi ambiti. E tutto deve essere finalizzato alla creazione di nuova e stabile occupazione per i giovani e le donne. Questa è la prima emergenza.

L'accelerazione del piano vaccinale è in corso e comprende la distribuzione nelle aziende. Come giudica la situazione?

Vediamo ancora troppa confusione e tanti ritardi. Abbiamo bisogno di certezze, a partire da un piano nazionale condiviso con le parti sociali per favorire le vaccinazioni nei luoghi di lavoro unito a una verifica e aggiornamento dei protocolli firmati l'anno scorso su Salute e Sicurezza. Il 25 marzo ci confronteremo su questi temi con il governo. Basta con le fughe in avanti delle Regioni. Il sindacato e la **Cisl** in modo particolare è pronto a fare la propria parte anche per allargare i centri di vaccinazione e assicurare il sostegno del mondo del lavoro alla campagna vaccinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Sbarra